

(N. 585-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COLONIE)

(RELATORE CESCHI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro del Tesoro

col Ministro della Pubblica Istruzione

e col Ministro dell'Industria e Commercio

NELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1954

Comunicata alla Presidenza il 12 novembre 1954

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953.

ONOREVOLI SENATORI. — La Convenzione relativa all'istituzione di un'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 risponde alla necessità da parte degli Stati firmatari di unire i loro sforzi per creare anche nell'Europa occidentale gli strumenti adatti alle più ampie ricerche nucleari.

È ormai noto come laboratori di grandi di-

mensioni esistano negli Stati Uniti d'America e forse anche in Russia.

Gli Stati dell'Europa occidentale, che hanno possibilità di apporto intellettuale certamente non inferiore ad altri, nell'accordarsi per la creazione di un'Organizzazione capace di permettere lo svolgimento di tutte le principali ricerche nucleari, mentre hanno dato un con-

tributo concreto alla scienza, hanno praticamente dimostrato quanto sia feconda di risultati l'unione degli sforzi e delle limitate possibilità economiche degli Stati firmatari.

Le tappe che hanno condotto alla firma della Convenzione in esame sono le seguenti:

1. — Maggio-giugno 1950: Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. a Firenze che autorizzò il Direttore generale di favorire e incoraggiare la creazione e la organizzazione dei Laboratori e dei Centri regionali di ricerca nucleare.

Subito dopo venne affacciata la proposta di creare in Europa un Laboratorio regionale di fisica nucleare.

2. — 23-25 maggio 1951: riunione di esperti a Parigi per l'esame di proposte individuali concernenti l'organizzazione del Laboratorio regionale europeo.

3. — Giugno-luglio 1951: Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. a Parigi che confermò le direttive dell'anno precedente.

4. — Luglio 1951: a Copenaghen, scambi di vedute nel corso di conferenze in occasione dell'Assemblea generale dell'Unione internazionale dei fisici.

5. — Dal 17 al 21 dicembre 1951: Conferenza di Parigi per fissare un piano di realizzazione da sottoporre ai Governi disposti ad associarsi.

6. — Febbraio 1952: Conferenza di Ginevra da cui ebbe vita il Comitato europeo per la ricerca nucleare (C.E.R.N.) in seguito alla firma di un « accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un Laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare ».

Questo Accordo venne poi prorogato di un anno con l'*Avenant* firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

Questi due Atti sono pure sottoposti all'esame e all'approvazione del Senato.

7. — 1° luglio 1953: Conferenza diplomatica, su invito del C.E.R.N. e firma della Convenzione che prevede la costruzione di un Laboratorio regionale europeo situato nei pressi di Ginevra.

* * *

È ora necessario fare alcune osservazioni per mettere in luce l'utilità in senso obiettivo e nei riguardi dell'Italia, dell'Accordo per il Laboratorio regionale europeo di ricerche nucleari.

Il progresso delle conoscenze nel campo della fisica nucleare e più particolarmente delle condizioni di produzione e delle proprietà di nuove particelle della materia, appartiene oggi essenzialmente al dominio della scienza pura. I lavori in tal senso arricchiranno la conoscenza della natura e non potranno mancare, per conseguenza, di ampliare l'orizzonte scientifico.

Su di un piano più concreto, poi, sebbene oggi sia difficile prevedere tutti i vantaggi materiali che potranno derivare dagli studi nucleari, si può essere ben certi che essi apriranno la via ad importanti progressi sociali per le loro ripercussioni sulle scienze applicate.

L'inchiesta dell'U.N.E.S.C.O., dimostrò che il numero degli specialisti disponibili nella maggior parte dei Paesi europei per la fisica nucleare era troppo esiguo perchè, su alcuni punti importanti, i Paesi stessi potessero condurre delle ricerche autonome. Fu sottolineato che negli stessi Stati Uniti il progresso della scienza nucleare è in parte dovuto all'esistenza di *équipes* di ricercatori provenienti da un gran numero di Paesi diversi.

Per poter procedere a ricerche nucleari sistematiche occorrono attrezzature costose e complesse, la cui mancanza appunto fa sì che i ricercatori europei, che hanno occasione di lavorare nei laboratori americani, cerchino di trattenersi il più a lungo possibile in quel Continente. Tale stato di cose, tendendo a diventare permanente, diminuirebbe seriamente il potenziale scientifico europeo.

È quindi più che evidente l'urgente necessità in cui si trovano i Paesi d'Europa di attrezzarsi in modo adeguato e di coalizzare i propri sforzi per poter giungere ad affrancarsi da uno stato di grave inferiorità in un campo di così attuale e rilevante interesse.

Trattando di una materia che interessa in modo tremendamente preoccupante il settore militare è necessario mettere in rilievo gli scopi puramente pacifici delle ricerche scientifiche che verranno condotte dall'Organizzazione. L'articolo 11, comma primo, della Convenzione del 1° luglio 1953 dice testualmente a questo proposito:

« L'Organisation assure la collaboration entre Etats européens pour les recherches nucléaires de caractère purement scientifique et fondamental, ainsi que pour d'autres recherches en rapport essentiel avec celles-ci. L'Organisation s'abstient de toute activité à fins militaires et les résultats de ses travaux expérimentaux et théoriques sont publiés au, de toute autre façon, rendus généralement accessibles ».

Tale chiara enunciazione e la pubblicità che verrà data ai risultati dei lavori sia sperimentali che teorici, toglie ogni possibilità di sospetto circa interessi e scopi non pacifici.

D'altro canto, non bisogna dimenticare che gli apparecchi che saranno costruiti dall'Organizzazione sono di carattere esclusivamente sperimentale e non potranno in alcun modo permettere di passare alla fase delle applicazioni pratiche, per le quali, come l'esperienza ha dimostrato, necessita un *processus* costosissimo basato su di una organizzazione industriale importante che non esisterà nel Laboratorio.

L'importanza dell'impresa a cui si accingono gli Stati firmatari della Convenzione è tale da superare di gran lunga ogni possibilità da parte di ciascuno degli Stati stessi.

A tale proposito ritengo opportuno riferire quanto mi è stato dichiarato dai dirigenti il Centro nazionale per le ricerche nucleari:

« Il Laboratorio di Ginevra sarà dotato di un sincrotone a protoni, macchina che in Italia non sarebbe possibile realizzare data la esiguità dei mezzi messi a disposizione della ricerca scientifica. Il massimo sforzo che ha potuto compiere l'Italia in questo campo è stata la progettazione di un sincrotone per elettroni, per il cui finanziamento completo si è peraltro dovuti ricorrere a sottoscrizioni di enti pubblici e privati. Questa progettazione rappresenta inoltre il massimo sforzo che l'Italia possa compiere anche per la mancanza di personale scientifico e tecnico specializzato. Il

personale italiano che parteciperà ai lavori per il C.E.R.N., oltre ad essere di numero limitato rispetto al numero complessivo di persone necessarie per una progettazione di tale impegno, trarrà notevole vantaggio dalla collaborazione con gli esperti di altri Paesi.

La partecipazione al Laboratorio di Ginevra consente infatti una collaborazione internazionale ben più preziosa dei risultati che si potrebbero ottenere in Italia con la cifra messa a disposizione dal C.E.R.N.

Inoltre il Laboratorio di Ginevra disporrà di un sincrociclone da circa 15 GeV, *energia raggiunta solo dalle maggiori macchine americane, mentre i singoli Paesi europei, anche quelli che sono in grado di dare il maggiore impulso a queste ricerche, non potrebbero da soli procedere ad una simile realizzazione* ».

Gli impegni finanziari che l'Italia si assume per la costruzione del Laboratorio di Ginevra sono stati fissati in base alle seguenti considerazioni comparative del contributo dei vari Stati firmatari.

Due erano i criteri che potevano essere adottati per la ripartizione percentuale tra gli Stati delle spese che incontrerà l'Organizzazione:

il principio del reddito comparato per abitante (adottato anche dall'U.N.E.S.C.O. e dalle altre Organizzazioni internazionali facenti capo all'O.N.U.);

il principio del reddito globale netto dei singoli Stati membri.

Le discussioni circa i criteri di ripartizione furono lunghissime ed assai vivaci in seno al C.E.R.N. ed infine prevalse a *grandissima maggioranza* il criterio del reddito globale netto.

L'Italia è venuta quindi ad occupare il quarto posto in ordine d'importanza dopo l'Inghilterra, la Francia e la Repubblica federale tedesca, mentre gli altri Stati la seguono con notevole distacco.

Sotto diverso aspetto, importanza di rilievo ha il principio per cui si sono battuti anche i Delegati italiani, per cui nessuno Stato potrà contribuire al bilancio per più del 25 per cento, evitando in tal modo che si creino pericolose situazioni di predominio.

Da un punto di vista generale, infine, si ritiene opportuno far presente che gli scienziati

incaricati di stabilire i piani relativi alla futura Organizzazione, si sono costantemente preoccupati di progettare macchinari che dessero il massimo rendimento con la spesa più ridotta possibile e che è già stato stabilito, in linea di massima, che gli stipendi del personale scientifico dell'Organizzazione non verranno fissati sulla base delle retribuzioni dei funzionari internazionali, ma sulla più modesta base degli ordinari stipendi universitari.

* * *

Tutte le considerazioni esposte ci illustrano sufficientemente l'importanza della Convenzione e sottolineano l'interesse per l'Italia di partecipare all'organizzazione del Laboratorio di Ginevra. Pertanto si invita il Senato ad approvare il disegno di legge.

CESCHI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

Art. 3.

La spesa relativa, a carico del Governo italiano, valutata in lire italiane 250.000.000 (duecentocinquanta milioni) farà carico al capitolo 66 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.